

Continui ritardi e rinvii ingiustificati

# Disimpegno in Campidoglio?

La conferenza stampa dell'assessore Santini - Le convenzioni non possono considerarsi lo strumento essenziale di una politica che miri ad una reale attuazione del P. R.

Dopo le polemiche interne fra i democristiani sulla politica del traffico (dovute più ad oscure manovre che a reali contrasti e questi, in quanto esistenti, sarebbe bene che venissero resi pubblici ed espliciti), la vita comunale registra due novità che vale la pena di considerare brevemente: la conferenza stampa dell'assessore Santini e le voci sulle dimissioni del nostro sindaco.

Per quanto riguarda il primo di questi fatti, vogliamo qui rendere pubblica la nostra posizione, e porre qualche problema. Lasciamo pure stare (poiché l'Unità ha già rilevato la cosa) la critica non velata che Santini ha rivolto all'immobilismo della maggioranza in materia di politica edilizia. Ma stiamo bene attenti a valutare bene quella frase così sibillina. Dice l'onorevole Santini che in sei anni non si sono fatte che chiacchiere e che lui — in tre mesi — avrebbe preparato le condizioni per la ripresa edilizia. Sarebbe bene che l'on. Santini precisasse prima di tutto se fra le « chiacchiere » egli mette le battaglie per la « 167 » e per la legge urbanistica e, in secondo luogo, sarà bene dire subito che noi valutiamo la politica delle convenzioni con un ottimismo di quanto non abbia fatto l'assessore all'urbanistica. Anzi, dichiarare che con quella politica si siano poste le condizioni per la ripresa edilizia, è affermazione — insieme esagerata e preoccupante. Esagerata perché le stesime entità degli accordi (circa 120.000 vani entro il 1968) non è di per sé sufficiente a modificare alla radice la situazione; ed in quanto, poi, ai tempi di realizzazione la maggioranza ci ha abituato a più di un rinvio o slittamento. Preoccupante perché quell'affermazione può voler dire che la maggioranza ha scelto come unica politica, per la ripresa edilizia, quella delle convenzioni.

Sarà bene chiarire dunque la nostra posizione. Noi siamo stati e siamo oggi favorevoli, in linea di massima, ad una concreta politica di convenzioni per due ragioni. Innanzitutto come politica eccezionale (e non unica) per far fronte alla difficile situazione del settore e consentire una certa ripresa dell'attività edilizia, ed in secondo luogo perché la politica delle convenzioni riposa oggi su uno schema di accordi (l'attuale obbligo) fra il Comune e i proprietari dei terreni edificabili convenzionati che noi riteniamo buono, che abbiamo concorso a definire e che abbiamo approvato. Se questo atto d'obbligo sarà giustamente applicato e fatto valere, le edificazioni nelle zone convenzionate dovrebbero essere assai migliori di certi scempi sin qui avvenuti. Ed in questo senso continuerà a muoversi la nostra azione.

Dobbiamo però dire subito che noi non possiamo limitarci a questo, ma che dobbiamo dire con grande chiarezza che proprio la politica delle convenzioni, lungi dall'essere considerata come l'unica politica per la ripresa edilizia, sottolinea la necessità che essa sia parte di una più generale politica edilizia i cui due altri capisaldi (insieme alla ferma rivendicazione della politica urbanistica) siano la realizzazione dei piani per la 167 e l'elaborazione dei piani particolareggiati di attuazione del Piano Regolatore Generale. Solo con queste tre direzioni di lavoro (convenzioni, piani particolareggiati, 167) si potrà realizzare una politica edilizia che, senza escludere la privata iniziativa, incoraggi potentemente l'edilizia pubblica. Su questi due aspetti della politica edilizia — e che noi riteniamo urgenti — presenteremo quanto prima precise proposte e chiederemo un concreto impegno alla maggioranza.

Per quanto riguarda, infine, le voci (e ormai non solo le voci) di un mutamento del sindaco, noi abbiamo chiesto e chiediamo una chiarificazione della situazione. Il modo come stanno andando le cose in Consiglio comunale è già rivelatore di una carenza di direzione. Stanco andamento del dibattito sulle dichiarazioni del sindaco, sedute semideserte, rinvii delle cose più importanti (decantamento, per esempio, e traffico), atmosfera generale di disimpegno (ciò si sente che manca un punto centrale responsabile e impegnato di direzione e coordinamento).

Possiamo andare avanti così ancora per un anno, fino alle elezioni del 1968? Dirigere Ro-

ma non è uno scherzo. Di tutto ha bisogno la nostra città, meno che di un suo primo responsabile che si consideri già moralmente dimissionario. Per cui noi invochiamo una rapida chiusura di questa fase già incerta e interlocutoria. O si rimanga o, se si vuole andare, si vada subito e non con un preannuncio di un anno. Fare così, è un danno per tutti.

Renzo Trivelli

## Conferenza stampa del PCI sulla politica urbanistica del Comune

Una importante conferenza stampa del PCI sulla « Politica urbanistica », indetta dal gruppo consiliare comunista in Campidoglio e dalla Federazione, si svolgerà domani, alle 11.30 nelle sale di via dei Frenetani 4.

# I lavoratori del Pio Istituto costretti a una nuova protesta di 48 ore

## Ospedali: sciopero fino a mercoledì Ministro e commissario sono responsabili del caos



Anche ieri in tutti gli ospedali del Pio Istituto la situazione nelle varie corsie è stata caotica: il piano di emergenza, approntato dalla direzione, è fallito. In tutti i padiglioni e nelle cucine sono stati inviati i militari di stanza alla Cecchignola e a Caserma. Ma nonostante tutti gli sforzi la confusione è restata. Anzi, in molti casi i malati hanno respinto il pranzo che era stato preparato con cibi surgelati. Nella foto: i soldati « presidiano » una corsia dell'ospedale San Giovanni.

I sindacati chiedono l'apertura di trattative, ma gli organismi governativi e la direzione degli OO.RR. non rispondono - Smentita l'esistenza di un nuovo accordo - La commissione di tutela deve ancora approvare la delibera dell'amministrazione Inadeguati i piani di emergenza - I malati respingono i cibi surgelati e il « rancio » dei militari

Altre 48 ore di sciopero negli ospedali. La protesta, che era iniziata giovedì scorso e che doveva concludersi domani alle 7, si prolungherà così sino a mercoledì mattina. La decisione è stata presa ieri pomeriggio (al termine di una riunione del comitato intersindacale CGIL, UIL, in seguito alla posizione di assoluto silenzio assunta dagli organi governativi e dal commissario del Pio Istituto che non hanno compiuto il passo per risolvere la vertenza. Anzi, hanno preferito lasciare gli ospedali nel caos e far entrare personale non qualificato nelle cucine, pur di non concedere ai sindacati l'avvio di trattative concrete. Vi sono, quindi, precise responsabilità che l'opinione pubblica ha già individuato e che gli ospedali hanno denunciato con forza sia nel corso della manifestazione di venerdì che nella conferenza stampa dei sindacati.

Il comitato che dirige l'agitazione — in un comunicato emesso ieri sera — ha precisato che più di una volta, nel corso dei molteplici incontri con il ministro Mariotti, con organi responsabili del ministero e con il commissario Longo so-



Siamo al San Giovanni: un militare cerca di fare del suo meglio nelle vesti di « portantine ».

no state riconosciute valide le richieste dei lavoratori. Ma ai riconoscimenti non sono seguiti i fatti. E c'è di più — dicono i sindacati — perché al personale sanitario l'amministrazione, nel giro di pochi giorni, ha trovato oltre due miliardi a copertura dei benefici concessi. Per gli ospedali, invece, non si è presa nessuna posizione.

Per quanto riguarda poi la notizia, fatta circolare dal Pio Istituto e ripresa da alcuni giornali, secondo la quale ai dipendenti sarebbe stato concesso un nuovo accordo, i sindacati fanno rilevare che si tratta di una grossolana falsità in quanto nessuna offerta — sino a ieri sera — era stata avanzata.

Sul problema dell'accordo, ovviamente, la direzione del Pio Istituto ha puntato sulle sue carte per far fallire la agitazione e far condannare dall'opinione pubblica la lotta degli ospedali. Ma anche su questo punto lavoratori e sindacati sono precisi: « A proposito delle 45.000 lire corrisposte a seguito dell'intervento del ministro della Sanità — prosegue il comunicato dell'intersindacale — va rilevato che la commissione di tutela non ha ancora approvato l'apposita delibera dell'amministrazione del Pio Istituto e si ha il timore che possa anche non essere approvata, così come ebbe ad esprimersi nel corso dell'intercontro avvenuto presso il Ministero della Sanità, presente lo stesso ministro, il dott. Politi, membro della commissione di tutela per parte dello stesso dicastero ».

Il comunicato del sindacato conclude ribadendo che le rivendicazioni degli ospedali romani non hanno nulla a che vedere con quelle nazionali. Pertanto vengono a cadere le manovre del ministro Mariotti tendenti a rinviare ogni questione alla soluzione della vertenza « in sede nazionale ». E inoltre va rilevata la palese contraddizione nella quale sono caduti ministro e commissario. In un primo tempo, infatti, Mariotti e Longo concessero le 45.000 lire di aumento ed oggi insistono nell'aggiacquo con la vertenza nazionale. Quindi — si chiedono i sindacati — perché mai, allora, furono concesse le 45.000 lire? Questa la posizione dei sindacati.

Intanto va registrata una risposta data dal ministro della Sanità al telegramma inviato dal sindaco, Mariotti afferma di essere « preoccupato » per la situazione di disagio esistente negli ospedali e richiama l'attenzione di Petrucci perché faccia partecipare il Consiglio comunale sulla necessità di designare i rappresentanti degli organi di amministrazione ordinaria degli Ospedali Riuniti e per poter ricostituire ordine e serenità nell'ambiente ospedaliero romano, come richiesto dal personale in sciopero ».

Per quanto riguarda poi la situazione degli ospedali va rilevato che i piani di emergenza del Pio Istituto si sono dimostrati del tutto inadeguati sin da dopo i rinforzi di militari giunti ieri. I cibi surgelati e quelli confezionati nelle cucine, nella maggioranza dei casi, vengono respinti. E la situazione — sempre che ministero e commissario non decidano di prendere una precisa posizione a favore dei lavoratori — è destinata a peggiorare nelle prossime quarantotto ore.

## il partito

COMITATO FEDERALE E C.F.C. - Sono convocati per mercoledì 28 alle ore 19. Relatore il compagno G. Gensini. ZONA ROMA NORD - Domani alle 20.30 presso la sezione Trionfale comitato di zona e segretario sezionali con Gensini. COMIZI - Montecelio (ore 19) Cirilli; Civitella (ore 18) con Bagnolo. ASSEMBLEE - Cervinole (ore 10) Cellierino.

## A senso unico l'inquadramento del personale

# Superpromozioni all'Accea all'insegna del favoritismo

Agli operai poche briciole — Le denunce della sezione sindacale CGIL e del Comitato aziendale del PCI — L'azienda ha urgente necessità di un organico produttivo adeguato al suo sviluppo

## Una stele a Forte Bravetta

# ONORE AI FUCILATI



Ieri mattina, nel corso di una commossa cerimonia, è stata scoperta a Forte Bravetta la stele che ricorda la fucilazione, avvenuta ad opera dei nazisti nel Forte stesso, di un gruppo di patriotti. L'iniziativa si deve al Comune, all'ANFIM e al Comitato per le onoranze ai martiri della Resistenza. La stele è alta due metri e larga un metro. Alla cerimonia hanno preso parte il vice sindaco Grisolia, rappresentanti militari, esponenti della Resistenza, rappresentanze parlamentari e i compagni Canullo, D'Agostini e Vetere, consiglieri comunali. Il presidente della Repubblica ha inviato un messaggio di calda adesione. La cerimonia si è aperta con un discorso di Grisolia e conclusa con la commemorazione ufficiale pronunciata dall'avvocato Petrolillo che ha rievocato gli episodi che contrassegnarono l'attività dei patriotti. Nella stessa mattinata di ieri, nell'edificio di via Lucullo 6, già sede del tribunale di guerra nazista, è stata scoperta una targa di marmo su cui è inciso: « In questo edificio, il tribunale di guerra nazista, durante l'infame occupazione, raramente tentò di soffocare nel sangue l'animo di libertà del popolo romano ».

Girandola di superpromozioni all'Accea, e pioggia di milioni nelle tasche di personaggi molto spesso entrati nell'azienda municipalizzata, non per effetto di concorso e di titoli, ma per determinati « criteri » e « manovre ». Questo avviene mentre l'azienda municipalizzata, per il suo sviluppo, ha urgente necessità di un organico tecnico produttivo adeguato alle sue nuove esigenze. In proposito venne approntato uno studio che poi fu arenato.

Nell'azienda, fra la maggioranza del personale in questi giorni vivo e il malcontento. Sta per concludersi, in maniera distorta e con conclusioni assolutamente inopportune, una fase dell'inquadramento del personale. E' una storia lunga, che è iniziata nel 1954. Il sindacato della CGIL, dopo avere partecipato sino al 15 maggio scorso ai lavori della commissione preposta all'inquadramento, visto che inutili risultavano le sue obiezioni ai criteri sino ad allora usati e che in definitiva si traducevano in un danno per la maggioranza dei dipendenti, si è rifiutato di firmare le valutazioni relative al personale operai. La direzione dell'azienda, per rivalsa, ha escluso il sindacato unitario dal proseguo della trattativa.

Complicato sarebbe scendere nei particolari dell'azienda municipalizzata i dipendenti sono circa 3.500 dei quali 1.800 operai. Lo studio dell'inquadramento doveva tendere a dare a ciascuna dipendente una valutazione corrispondente al suo lavoro. Ma come sono andate le cose? La direzione è arrivata persino a sottrarre dall'elenco della commissione la valutazione di alcune mansioni e quindi di gruppi di impiegati. I quali impiegati hanno poi ottenuto supervalutazioni accompagnate da provvedimenti di retroattività che si sono tradotti in sostanziosi arretrati dell'ordine di cinque, sei, sette milioni. Queste supervalutazioni, naturalmente sono state motivate con « eccezionali » motivi di merito e con tale titolo sono passate alle varie approvazioni. Gli altri impiegati e operai è finita soltanto qualche briciola.

Ora siamo alla fase finale dell'inquadramento. Taluni dipendenti, che già hanno ottenuto precedenti supervalutazioni, dovrebbero addirittura arrivare al vertice della carriera, sempre vivendo lo stesso lavoro o quasi. C'è per esempio il segretario di un servizio che dal posto di semplice impiegato dovrebbe ora passare, con l'ultima promozione, funzionario della prima categoria superiore: tutto nel giro di pochi anni. E ad ogni promozione, costui ha intascato fior di milioni di arretrati.

Mentre l'azienda è così prodiga verso questi gruppi di impiegati (si vogliono creare evidentemente delle situazioni di fatto prima del varo di un organico) l'azienda mira a realizzare eco-

nomie a senso unico, sulle retribuzioni degli operai, non risparmiando qualifiche, inventando una categoria intermedia non prevista dal contratto di lavoro, ricorrendo alla pratica degli assenti « ad personam ». E non hanno mancato di far fallire le manovre. I dirigenti dell'Accea vorrebbero addirittura rimettere in discussione importanti istituti conquistati dai lavoratori, al fine di ridurre di fatto la retribuzione della maggioranza dei dipendenti.

In un suo comunicato la sezione sindacale CGIL, FIDAE dell'Accea prende posizione e chiede che « si cerchi ove è possibile di riequilibrare il rapporto esistente fra dipendenti e dipendenti, concludendo la fase dell'inquadramento e circoscrivendo le supervalutazioni ovunque esse esistono, nello stesso tempo risultando positivamente le questioni riguardanti la parte del personale sempre ignorata; infine stabilendo per il futuro con la rappresentanza del personale criteri oggettivi che permettano di valutare realmente le mansioni dei dipendenti, in relazione alle capacità teoriche, alle preparazioni specifiche, all'attività, alle attitudini, eliminando in tal modo e definitivamente ogni forma di concessione e favoritismo. In secondo luogo entrare decisamente nel merito della organizzazione aziendale, partendo dai vari servizi, sezioni e reparti. Infine regolamentare le assunzioni « secondo i bisogni » dell'azienda, « senza permettere » conclude il comunicato « che l'immissione seriatim di nuovo personale alteri ancora di più la già precaria situazione esistente, ove alla mancanza di manodopera operaia e impiego di ordine, fa riscontro un'abbondanza di elementi con specifiche funzioni di concetto e direttive ».

A sua volta il comitato politico del PCI dell'Accea, in un volantino verrà distribuito ai lavoratori « denuncia la gravità di decisioni ed accordi che sono in profondo contrasto con le esigenze di sviluppo e di democrazia dell'azienda » che « compromettono ogni possibilità di conferire all'azienda stessa una struttura adeguata ad una organizzazione tecnico produttiva moderna. Spinte contraddittorie e degenerative operano, infatti, per far prevalere interessi personali e di gruppo in contrasto con una rigorosa valutazione degli interessi generali. Ciò è tanto più grave — afferma il comitato — in quanto non si consideri come, mentre nelle discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro viene assunto un atteggiamento di intransigenza contro le rivendicazioni di tutti i dipendenti, nei fatti, poi, viene elaborato un inquadramento di parte e per molti aspetti parassitario, che comporta un grave onere finanziario per l'azienda e ne compromette gli sviluppi ».

## Una domestica di 19 anni in Viale Parioli

# Si lega e simula una rapina per coprire la « scappatella »

Ha simulato di essere stata aggredita, legata e rapinata per nascondere alla padrona di casa una « scappatella », di essere uscita durante la notte spalancando le porte del cancello con una fune dal balcone creduto neanche per un attimo alla sua ingenua storia, e dopo un lungo interrogatorio la ragazza è crollata e ha ammesso di essersi inventato tutto. E' stata arrestata per imputazione di reato.

Rosa Bartolomucci, domestica in casa della scrittrice Paola Ojetti, in viale Parioli 54, aveva già preso il suo giorno di permesso settimanale. L'altra sera però era stata invitata da alcuni amici ad una festa e, come poi ha raccontato, non volendo chiedere alla scrittrice un altro giorno di permesso, ha pensato di prendersi ugualmente un po' di ore libere, facendo in modo che nessuno si accorgesse di nulla.

Così, alle 23.30, la ragazza si è calata con una fune dal balcone dell'appartamento al secondo piano e ha raggiunto i suoi amici. E' rimasta fuori per qualche ora, poi verso le 6.30, è rientrata in casa, stavolta dal portone principale, ed è corsa in camera sua per tirare su da fune con la quale si era calata e far scomparire ogni traccia della « fuga ».

A questo punto però sono iniziati i guai: la corda infatti si è impigliata nel balcone del primo piano e non c'è stato verso di farla risalire.

A questo punto terrorizzata dal pensiero che qualcuno si accorgesse della « scappatella », la Bartolomucci ha deciso di fingersi vittima di una aggressione. Si è legata i polsi e si è stretta un bavaglio intorno alla bocca. Così l'ha trovata, dopo le 8, la Ojetti: « Mi hanno aggredito dai ladri — ha raccontato la ragazza alla scrittrice — mi hanno legata, imbavagliata, poi hanno trascinato... sono fuggiti dal balcone calandoci con una corda... ». Di vero nel racconto della giovane c'era soltanto la corda sponzolata nel vuoto e i poliziotti non ci hanno messo molto a capirlo, soprattutto perché in effetti i fantomatici rapinatori non avevano parlato via un bel nulla. Messa alle strette, la ragazza ha quindi confessato e più tardi è finita a Rebibbia.

La Commissione federale di controllo nella seduta del 24 giugno 1967 ha deciso la espulsione dal Partito di Paolo Ferrara D'Arcangelo per continua e grave attività frazionistica.

## L'assessore e l'arenile

# Spiaggia sporca coscienza pulita



L'otto giugno avevamo pubblicato questa foto di un tratto di spiaggia libera di Ostia, ricoperta di cartacce e rifiuti, sollecitando il Comune per ottenere la pulizia delle spiagge. In Campidoglio evidentemente si sono risentiti e, piccati, ci hanno risposto specificando che la pulizia delle spiagge libere viene effettuata da un personale appositamente assunto. Però, e qui sta il trucco, le spiagge vengono pulite soltanto in periodo « estivo », mentre per il resto dell'anno non viene effettuata nessuna pulizia. Quale sia il periodo estivo viene evidentemente lasciato a discrezione dei funzionari capitolini. Così si spiega come mai, l'8 giugno, la spiaggia di Ostia fosse ridotta ad una pattumiera e centinaia di persone erano costrette a sdraiarsi fra mucchi di rifiuti. Per il Comune infatti, calendario alla mano, l'estate non era ancora arrivata, nonostante il caldo implacabile. Si deciderà quindi in Campidoglio quando potremo andare in una spiaggia pulita. Infatti fino a quando l'assessore non deciderà a suo piacimento che è il momento di inaugurare l'estate, cartacce e rifiuti, continueranno senza dubbio a far balzo nella nostra spiagge. Tutto bene quindi per il Comune: loro hanno la coscienza pulita e se la spiaggia resta sporca la colpa è dell'estate che non arriva...